

ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

Chierici Regolari Somaschi

BIOGRAFIE C.R.S.

n. 1144

Curia Generalizia - Roma

1144

1792

1

P. SACCHI GIACOMO FILIPPO MARIA

di Cremona. Professò il 3 I 1729 in S. Geroldo di Cremona. Nel 1731, chierico in sacris, studiava teologia in S. Maria segr. di Milano, e vi sostenne una tesi.

Il 28 V 1736 arrivò da Cremona al collegio Clementino di Roma destinatovi alla scuola di grammatica. Nel 1740 passò alla scuola di Umanità, e toccò a lui comporre le accademie del Natale dal 1740 in avanti.

Nel ~~1741~~ 1741 un decreto del Papa impose a ciascun superiore delle comunità religiose di destinare un Padre ispettore delle sacre cerimonie da osservarsi dai sacerdoti nella celebrazione della messa; dal capitolo collegiale del Clementino fu designato il P. Sacchi.

Dal giugno 1744 P. Sacchi divenne ministro di disciplina nel collegio Clementino.

Nel giugno 1745 fu destinato nel collegio di Amelia colla patente di Vicario. In atto di visita il P. Gen. Baldini lasciò questo attestato: " 31/3/1748 - ha assistito questo collegio in qualità di superiore con somma esemplarità e vigilanza, avendo assistito a questa chiesa coll'amministrazione indefessa dei SS. Sacramenti, avendo avvantaggiata la stessa di ricchissime suppellettili, e dati moltissime volte gli esercizi alle monache; come pure ha egli accresciuto di non poco i vantaggi di questo nostro collegio ".

Nel 1748 fu destinato maestro dei novizi e annualista nella casa della Salute di Venezia. Incominciò il magistero ai chierici e novizi il 13 VII 1748; e cominciò la predicazione annuale il 10 XI 1748. Fecero il noviziato sotto il di lui magistro i fratelli PP. Franceschini, P. Carli, P. Zola, P. Pauli,

ti, tutti improntati a un certo rigorismo.

Nel luglio 1751 fu destinato confessore e direttore spirituale nel Clementino di Roma. Nel febbraio 1756 recitò il panegirico di S. Girolamo nella chiesa di S. Nicola ai Cesarini. Ammalatosi gravemente, trascorse alcuni mesi nel collegio di Amelia per ristabilirsi in salute; nel nov. 1756 partì per Cremona, dove stabilì la sua sede in S. Lucia come predicatore e confessore.

tore e confessore.

Nel triennio 1763-66 fu rettore dell'orfanotrofio della Misericordia di Cremona. In seguito sarà cicepreposito e procuratore in S. Lucia. Sarà Preposito di S. Lucia nell'anno 1789-1790.

Morì in S. Lucia l'anno 1792 Fu sepolto nella tomba che egli aveva fatto allestire ivi per raccogliere le spoglie dei tre Somaschi Prep. Gen., Lodi Carlo, Manara Francesco, De Lugo Giuseppe; ivi fece appore la scritta:

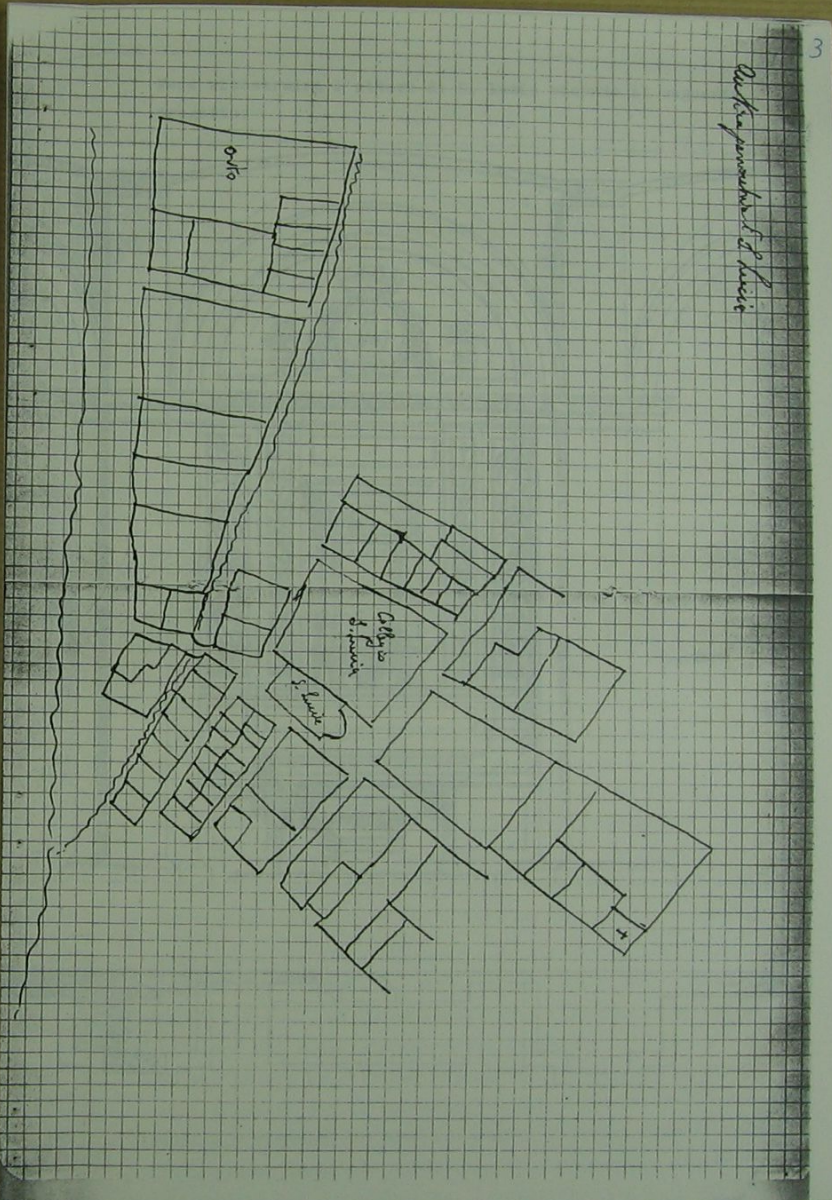
D. O. M.

Novum hoc monumentum
vetere diruto

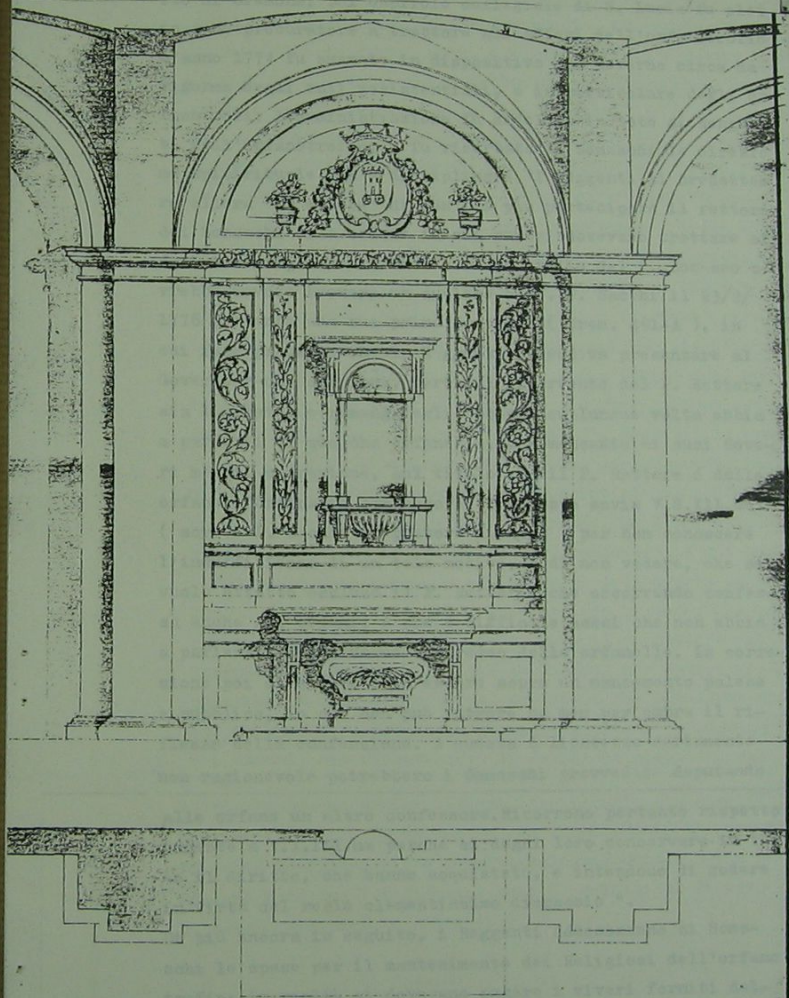
Philippus Maria Sacchus Cl. R. S.
sibi omnium primo
et suis confratribus
condere curavit
anno 1792

Nel 1791 svolse pratiche, che per il momento rimasero inefficaci, affinché fosse ripristinata dal Governo la parrocchia di S. Lucia, soppressa da Giuseppe II; la quale, per la storia, aveva i seguenti confini

[Faint, illegible text on the left page, possibly bleed-through from the reverse side.]



4
Fece ricostruire l'altare di S. Lucia secondo il seguente
progetto:



5

Preziosa fu l'opera da lui svolta in favore dell'orfanotro-
fio di Cremona. Dal Capirolo collegiale di S. Lucia fu elet-
to come procuratore a trattare gli affari dell'orfanotro-
fio. L'anno 1774 fu emanato in dippositivo del Governo circa la
riforma degli enti assistenziali, e in particolare degli or-
fanotrofi; l'amministrazione fu devoluta in toto ai Reggen-
ti dell'orfanotro-
fio, e fu riserbata ai Somaschi la direzio-
ne spirituale ~~MM~~ e disciplinare. I Reggenti si credette-
ro allora 'in dovere' di non far più partecipare il rettore
dei Somaschi alle sedute in cui pur si dovevano trattare af-
fari interni, dove la voce o il consiglio del P. Somasco a-
vrebbe dovuto avere un qualche peso. P. Sacchi il 23/2/
1776 presentò una sua prima protesta (Crem. 491-A), in
cui fece presente che la R. ggenza intendeva presentare al
Governo " una supplica, perché l'intervento del P. Rettore
sia limitato, e rimanga egli escluso qualunque volta abbia
a parlarsi di qualche orfanella, che mancante ai suoi dove-
ri meriti correzione, sul titolo che il P. Rettore è delle
orfane l'ordinario confessore. E' troppo savia V.S.Ill.ma
(scrive P. Sacchi al pretore Masnago) per non conoscere
l'indufficienza di un tale motivo, e di non vedere, che si
vuole affatto escluso il P. Rettore, che occorrendo confes-
sa anche gli orfani; e che è difficile assai che non abbia
a parlarsi in qualunque congresso delle orfanelle. La corre-
zione poi di queste debb'essere sopra un mancamento palese
e pubblico, in cui non può entrare né men per ombra il ri-
flesso della confessione. A questa delicatezza certamente
non ragionevole potrebbero i Somaschi provvedere deputando

alle orfane un altro confessore. Ricorrono pertanto rispetto-
samente a V.S.Ill.ma perché si degni loro conservare in tut-
to il diritto, che hanno acquistato, e intendono di godere
in virtù del reale clementissimo dispaccio ".

Di più ancora in seguito, i Reggenti addossarono ai Soma-
schi le spese per il mantenimento dei Religiosi dell'orfano-
trofio; in realtà si dovevano pagare i viveri forniti dal-
la locanda. P. Sacchi rivendicò, coe delegato a trattare
gli affari dell'orfanotro-
fio, la sconvenienza di dover es-

sere provveduti dal 'locandiere' e il diritto secolare che i Somaschi avevano di sedere alla mensa degli orfani e cogli orfani. Prima il vitto era fornito dalla casa di S. Geroldo, che era attigua all'orfanotrofio, ma questa era stata soppressa da alcuni anni, e i suoi diritti e doveri trasferiti in S. Lucia; ma la faccenda del 'locandiere' era proprio una sconvenienza: il locale della casa di S. Geroldo era stato ceduto per ricavarne i frutti per il mantenimento dei religiosi addetti all'orfanotrofio. " Il Pio Luogo (scrive P. Sacchi in data 1779) di più avrebbe ceduto tutto il prodotto, che in oggi percepisce l'orfanotrofio dall'intera loro cessione, ~~ma~~ con che i Padri pensassero ad alimentare il P. Rettore nel modo che fosse più loro convenuto; domandano perdono (i Somaschi) e pregano riverentemente a riflettere, che essendo egli uno stabilimento autorizzato da un Reale dispaccio, non potevano essi aderire a qualunque siasi alterazione. In fine pongono ossequiosamente sotto gli occhi dei Nob. SS. Reggenti le premure della loro Religione, che essendo stata onorata da S. M.I.R.A; della continuazione nell'assistenza agli orfani in alcuni luoghi temporale e spirituale, in altri soltanto spirituale, debbe essere gelosa di comprovare la sua gratitudine ed obbedienza, e sollecita di assicurarla in qualunque tempo avvenire. Se dovesse valere il modo, che vorrebbe oggi introdursi, di far servire il P. Rettore dal locandiere, non potrebbe ella accordarlo per motivi giustissimi. E dall'altra parte, dovendosi far mutazione dei PP. Rettori di triennio in triennio giusta il prescritto dei canoni, non ritroverebbe la Religione soggetti, che

volessero accomodarvisi, avendo i religiosi si sacerdoti che laici il diritto di essere mantenuti giusta il prescritto delle Costituzioni, e l'universale costumanza della Religione medesima " (firmato, come il solito: D. Filippo M. Sacchi Viceprep. e d legato)

Opere:

(P. Sacchi, religioso somasco, ha una particolare importanza come maestro dei novizi, e come direttore dell'orfanotrofio di

7
come maestro dei novizi, e come direttore dell'orfanotrofio di Cremona, sezione maschile e sezione femminile, della quale fu per molti anni confessore. Perciò riproduciamo dai suoi mss. alcuni documenti che potranno essere validi per la conoscenza e la ricostruzione delle attività somasche nel sec. XVIII)

- 1) " Il novizio somasco, ovvero regole da osservarsi da chi viene ascritto alla Congregazione dei C.R. di Somasca stese dal R.P.D. Filippo M. Sacchi maestro dei novizi l'anno 1748 nel noviziato della Salute in Venezia - ms. ASPSG.: 46-133. - Seguono le preghiere che devono recitare gli orfani di Cremona

PR. FAZIONE

*Dott. Carlo Orsini
U. ASGCS, A 25 E - 1*

Co. sultore
Il P. Revlo D. Gianfrancesco Balsani ~~fratello~~ della Congregazione dei Riti e dell'Indice e già lificatore del Tribunale del S. Ufficio in Roma della cui pregovola sia compagnia ed amicizia riuscimmi di girare nel collegio nostro Clementino per lo spazio di nove più anni che soggiornai quivi maestro prima di lettere umane e poi ministro, essendo stato promosso al Generalato nel Cap. Gen. tenuto in Vicenza nel dì 6 maggio 1748, pensò di valermi nell'opera mia, e del servizio della provincia romana trasferirmi a quello della sua venetiana. Con lettera pertanto scritta di suo proprio pugno (siccome poi continuò di far meco sempre) in data del 18 maggio dell'anno detto mi avvisò in Anania, dove di sua intelligenza col M.R.P. D. Raimondo Studiosi Prop. nella casa dei SS. Nicolò e Biagio ai Cesarini di Roma era stato deputato Superiore nell'antico edonto Capitolo di Novi dal R.mo P. D. Gian Giustino Bortazzo li, come apparisce da sua patente spedita sotto il dì 23 maggio 1745, mi avvisò, cioè, d'avermi egli fatto deputare dal Ven. Definitorio maestro dei novizi nella casa della Salute in Venezia e nel tempo predicatore annuale in chiesa, accompagnandomi l'avviso colla carta che m'accluse della sua obbedienza. Mi avvertì pure, che non conoscendo egli cosa più importante

8
dell'educazione dei nostri primi Religiosi aveva fatto sgom-
brare dal Noviziato tutti i chierici, acciocché si togliessero
tutti i pregiudizii, se mai vi fossero stati, e i giovani venen-
do tutti nuovi si trovassero più disposti a ricevere tutte le
impressioni di un saggio e religioso magistero.

In questa disposizione tutta mia Religione mi onosciuta quella
di Dio veramente mi mossi ad eseguirlo con la maggior solle-
citudine, avvegnaché per altro cercasse di indurmi a ritardarmi
qualche dispiacere sentito per l'allontanamento da Roma, e la
tanto da me sospirata opportunità di vedervi l'imminente Anno
Santo. Partii dunque da Anagnina; e perché il P. R. mo Gen. mi
aveva fatto intendere nelle sue lettere, che ritornando egli
dal Capitolo alla sua Residenza di S. Nicolò ai Cesarini in
Roma, per la via di Loreto avrebbe avuto a caro ch'io per la
stessa via passando a Venezia procurassi d'incontrarlo per ave-
ver così campo di confidarmi alcuni suoi sentimenti intorno
alla istruzione della gioventù raccomandatami, perciò in Terni
appresso l'ill. ma Sig. Donna Caterina Canale De Lucca, il cui
figlio Francesco Antonio avea io avuto a mio core nel Collegio,
mi trattenni aspettandolo alcuni giorni; dopo i quali giunto
egli finalmente comunicommi le segrete sue istruzioni che vol-
leva intente al regolamento del futuro noviziato; ed io colla
sua benedizione alla volta di Venezia ripigliai il mio viaggio.
Alli 3 di luglio del 1748 giunsi in questa meravigliosa Domi-
nante felicemente. Accolto con dimostrazioni di stima e di amor
re dal M. R. P. D. Federico Nicoletti Proposito e Cancelliere,
non meno che dal Rev. mo P. D. Stanislao Santinelli Assistente
Generale, e dal P. Definitore D. Giacomo Fontana mi trattenni
alcuni giorni come forastiere godendo i loro favori e le gran-
dezze di questa città. Io immaginava che in questo frattempo
pensassero i detti Padri ad effettuare la mente del P. Gene-
rale spiegata eziandio chiaramente nella sua lettera circola-
re di far passare nel chiericato i e iurici antichi, e sgombra-

9
to il noviziato dar luogo ai novizi, che si aspettavano di gior-
no in giorno. Ma l'immaginavo invano. Il P. Rev. no Santinelli
cui pareva che per fine politico o economico promesso di rompere
il divisato sistema, mi prese verso la metà del mese; e colle
sue persuasive m'indusse a salire in noviziato al regolamento
dei chierici professi, che vi si ritrovavano; sino a tanto
che maturata si fosse la vestizione dei semplici novizi. A dir
più veramente: io stesso giudicai bene di lasciarmi indurre
non tanto per servire all'impegno del P. maestro D. Antonio Gr
Gorvasoni mio antecessore di dal legistaro, siccome dal
Ven. Definitorio era stato stabilito; quanto per non oppormi
allora al disegno del P. Santinelli, il quale si lusingava e s
sforzavasi pure di dirmi a credere che io colle mie buone ma-
niere avrei saputo guadagnarmi l'animo di questa gioventù, e o
condurra con tal fermezza e sovità in tema per la via della
disciplina religiosa che poi servir potesse di guida quasi al-
l'altra noviziato che dover sopravvenire. Ma si lusingava esse per
lo appunto. Io salii in noviziato. V'erano allora sette chie-
rici professi: il ch. F. Girolamo Galvagni, di Trento, il fr.
Giovanni Guedei di Vicenza, il fr. Bart. Milani di vicenza,
il fr. Gaetano Porto di Vicenza, il fr. Francesco Franceschini
di Vicenza, il fr. Luigi Rasini di Brescia, il fr. Giuseppe
Tiepolo veneziano, ai quali s'aggiunse poi anche il fr. Giovanni
Martinengo venuto di Brescia sua patria, dove v'aveva fatta pro-
fessione recentemente. Lo mi ledio, se tutti non adoperai i
mezzi più forti sì, ma più dolci insieme, per condurli a tal
sistema di osservanza religiosa, che fosse compatibile con quel
la in quale richiedevansi necessariamente dal disegno fatto, ch
essi convivessero coi futuri novizi. Fu per non incolpar qui
taluni indocilità dero prima la colpa alla mia fortuna che
io incontrai per la quale non mi fu possibile di ottenere
il fine desiderato.

Grammatica
 PROVIGIONE DI LIBRI SPIRITUALI
 Grammatica
 cioè Breviario, Diario, libro dei Santi nuovi, ufficio della
 B.V. e della Settimana Santa.
 Prosodia
 Bibbia suora
 Chiavare
 Esercizio di perfezione del P. Rodriguez t. 3
 Antologia
 Vita del B. Girolamo
 giovare alla possibilità
 Costituzioni dei C.R.S.
 PROVIGIONE
 Verità cristiane
 Vesti n. 3
 Preparazione alla SS. Comunione del P. Leonardacci
 Un tabernacolo
 Catechismus Romanus
 Teologia
 Trattato da Kempis
 la famiglia
 Meditazione della Passione di G.C.
 Un gettato di scotto
 Cibo dell'anima.
 Canzoniere 2 o 4
 Libri scolastici per la retorica
 La zianarra manicotto
 Il Calepino di 7 lingue
 Berolini 2 per
 L'opere di Cicerone
 Belfuti
 L'opere di Virgilio per uso della scuola
 Fazzolari
 Orazio
 Capello
 Ovidio
 Calze
 Fedro
 Scarpe
 Cornelio Nepote
 Placido
 del Vossio
 del Tacquet
 Caniore
 Opere del P. Critelli per l'aristotica.
 Sotto

Di filo n. 12

Il Porretti grammatica
 Regia Parmensi
 Tasso
 Rimario del Ruscelli
 Grammatica del francese
 Grammatica del Greco greco
 Robini Storia Romana
 Prosodia Ricciotti

Chiusole Geografia

Antonii Conitis mythologia. Più o meno secondo lo spirito del
giovane o la possibilità dei parenti.

2) REGOLE GENERALI

che riguardano l'osservanza delle incombenze quotidiane degli
orfani raccomandata e specialmente conosciuta al nuovo loro pre-
fetto il fr. Siro Bonvenuti dal P. Rettore D. Filippo Maria de
Sacchi il dì 17 giugno 1764

I

Sarà ispezione propria e particolare del prefetto degli
orfani (che per l'avvenire così chiamerassi sempre quel no-
stro fratello il qual dicessi ora sottocoracesse) levarsi il
prima ogni mattina, su mare alla dustosa la levata col campan-
nello della levata, svegliare e far uscire di letto tutti gli
orfani con prontezza, e quindi vestito rassettare ciascheduno
loro letto recitando nell'atto medesimo ad alta voce e devota-
mente l'Angelus Domini, il Pater e l'Ave, il Credo e la Salva-
col De profundis ecc. secondo l'ordine descritto nel libretto
delle orazioni, a cui ecc.

2°

Con lo stesso campanello sonato a tocchi darà il segno di cal-
tutti con sommo silenzio a pettinarsi o lavarsi; per la quale
cosa egli avrà un ripostino, dove terrà sotto chiave i pettini
e i rochetti da dispensarsi agli orfani ogni mattina, e assi-
stervi loro massimamente ai piccoli con carità e vigilanza, ed
finche si eseguiscono da ciascheduno puntualmente gli person-
li doveri.

3°

Dopo ciò li farà tutti vestire nelle loro vesti con pulizi e li spedirà al servizio delle rispettive lor chiese. Quelli che non hanno l'obbligazione di portarvisi tanto di buonora li trattenerà in casa a scopare il refettorio, le scale, i cortili, la cappella ecc. invigilando egli ben attento sulla esecuzione di tai incombenze o altre che saranno lor destinat.

4°

Quelli che saranno rimasti in casa o ritnati di fuori dai lor uffici, il Prefetto li condurrà ogni giorno a due a due nelle chiesa più vicina di S. Girolmo o di S. Angelo a sentirvi la S. Messa, dopo la quale ricondotti a casa e lasciati passar po di tempo in libertà a far collazione li occuperà poi subito nel leggere, o scrivere, o far quell'ufficio, che tornerà di miglior servizio al luogo pio.

5°

Suonando il mezzogiorno li raccoglierà tutti in cappella a dirvi l'Angelus Domini (quale dovrà dirsi in ginocchio nel refettorio da chiunque degli orfani ritornerà tardi a pranzo). Poi suonato alla distesa il campanello, da la cappella medesima li farà passare a due a due in refettorio intonando egli il Miserere e rispondendo gli orfani alternativamente, finito il quale, e fatta egli medesimo la benedizione della tavola, ve li farà sedere, tutti con modestia e silenzio dando ascolto alla lezione di un libro, che sempre vi si leggerà da uno di essi.

6°

Dopo il ringraziamento della tavola, il Prefetto permetterà agli orfani, che possano ricrearsi ma con tutta l'aggiustatezza per lo spazio di mezz'ora, finito il qual tempo suonerà a tocchi il campanello per radunarli in cappella, dove recite-

ranno devotamente il Rosario della B.V.. Dopo Pasqua al Rosario subito succederà il riposo di un'ora e mezza incirca; il riposo la ricerca, o sia la ripulitura che farà ciaschedun orfano sopra di sé per mezzora sedendo sul proprio letto a purgarsi delle immondizie. Col campanello del dormitorio il Prefetto darà segno alla distesa di levare si e ripulirsi. Ma fuori del detto tempo alla recita del Rosario immediatamente succederà la detta ripulitura, dopo la spedizione degli orfani ai loro uffici rispettivi, o della chiesa o dell'arte, o altra incumbenza, che sarà loro destinata.

7°

Si dà, qui per regola fissa, la cui osservanza si commette al Prefetto medesimo, o si raccomandata che una volta al mese in tempo di inverno, e l'estate ogni quindici giorni per lo meno faccia ripulire a ciascheduno il proprio letto da ogni immondizia ricercando con attenzione le banche e i cavalletti del medesimo e i materassi con le coperte ancora.

8°

Nella suddetta stagione, la quale incomincia dopo Pasqua, cioè sino a settembre incirca per dar luogo alla Dottrina Cristiana che il P. Rettore suol fare agli orfani in un giorno della settimana a sua intenzione e comodo, il Prefetto dopo il Rosario immediatamente li farà tutti vestire nelle loro vesti e rientrare in cappella, dove avviato il detto P. Rettore vorrà trattenerli per un'ora nella istruzione del catechismo, finita la quale esso Prefetto li condurrà sopra in dormitorio a proseguire la solita loro osservanza. Fuori del tempo sopraddetto la Dottrina si farà se prima sera tra un'ora di notte e le due.

14

9°

Ripuliti che si saranno gli orfani d'estate, come si è detto di sopra, il Prefetto calerà con essi dal dormitorio, e darà il segno della scuola col campanello alla distesa. Quei che sono i più capaci saranno pronti a salire le case del P. Rettore; e i più piccoli il Prefetto gli andrà egli pure addestrando nel leggere e scrivere. La scuola durerà un'ora, dopo la quale il Prefetto lascerà loro la libertà di andare a ricrearsi per un tempo discreto, quando però non vi siano esequio; nel qual caso quei che ne saranno liberi li condurrà egli a passeggiare con modestia e saviezza, e quindi a prendere la Benedizione del Santissimo Sacramento in qualche chiesa. Lo stesso si farà da lui sempre quando tutti restino in libertà senza impegno di esequio o d'altre incombenze.

10°

Sarà particolare ispezione del Prefetto l'invigilare che all'ora dell'ave Maria dell'inverno, quando condurrà a casa gli orfani dal passeggio, vi si trovino anche tutti gli altri puntualmente, se non hanno giusto e speciale motivo di venirvi più tardi. Verso la mezz'ora di notte incirca li raccoglierà tutti in cappella col suono del campanello a tocchi, dove farà loro recitare le orazioni prescritte nel libretto, a cui due o tre con tutta la maggior aggettatezza e divozione, nelle quali se sarà tempo d'inverno, suonerà la scuola, come sopra; e fuori di detto tempo li farà passare dalla cappella alla cena, promesso come suole il suono del campanello.

11°

Finita la cena farà il Prefetto il solito ringraziamento al Signore; poi intonerà il salmo De Profundis replicandolo tre

15

volte in suffragio il primo dei nostri religiosi, che ha assistito agli orfani in questo luogo pio, il secondo per il loro benefattori secolari; il terzo per quegli orfani pedesanti qui educati che già da questa passeranno all'altra vita. Si fermeranno poi nell'andito del refettorio a riccarsi per mezz'ora incirca in tempo d'estate, e d'inverno nella stufa, dopo la quale il Prefetto suonerà il silenzio col campanello alla distesa; e gli orfani da lui accompagnati saliranno in dormitorio recitando il Pater e l'Ave; ed in seguito prenderanno ad uno ad uno l'acqua benedetta segnandosi, e lodando il nome SS. di G.C. Lo che faranno l'uno verso dell'altro rivolgendosi prima di coricarsi e ripetendo: Sia lodato Gesù Cristo; Lodati sempre sia Gesù, Giuseppe e Maria.

12°

Reciteranno consegnate al Prefetto degli orfani tre chiavi; la prima della porta di cui egli singolarmente avrà cura dopo sonata l'Ave Maria chiudendola in due riserrature e servando bene chi degli orfani senza ragione ritorni a casa dopo il sudetto tempo. Si raccomanda qui pure al Prefetto di promuovere sempre più la pia costumanza introdotta, che uscendo gli orfani di casa o ritornandovi sempre recitino l'Ave Maria e si segnino con l'acqua benedetta: ciò facciano e quando escono soli e quando escono molti insieme. La 2° chiave sarà quella della camerata donde calati che saranno gli orfani, avrà egli l'attento pensiero di chiuderla, e di usarla soltanto sempre fra il giorno non permettendo giammai che in camerata vi ritorni più d'uno degli orfani; e se più d'uno vi ritorna, andandovi egli stesso in persona di conserva con altro per impedire i disordini che hanno data occasione purtroppo a stabilire una

16
tal legge. avrà pure il Prefetto in consegna la terza e
della guardaroba essendo egli capace di lavorar da sarto e
si raccomanda acciocché ne abbia tutta la cura non solamon
per far lavare la biancheria di letto e le camicie da mu-
tarsi ogni quindici giorni per lo meno, ma per racconciare
ancora e nettarle con cura addestrandolo anche a far lo stes-
so alcuni degli orfani che conoscerà più disposti normalmen-
te all'esercizio di tal mestiere.

ORARIO

O sia distribuzio e delle ore, nella quali il Prefetto degli
orfani dovrà far eseguire da essi le loro estidiane incomben-
regolata secondo le varie stagioni dell'anno e la varietà
delle ore stesse, in cui si fanno le funzioni nella chiesa c-
tedrale del Duomo.

Nei mesi di giugno, luglio ed agosto.

Levata e orazioni	a ore	7½
Calata e pulitura	"	8
Andata alle chiese	"	8 e un quarto
Scopatura e messa	"	9, 10, 11, 12
Occupazione di chi sta in casa nello scrivere e leggere		13, 14, 15, 16
Tavola	"	16
Ricreazione	"	16½
Silenzio e Rosario	"	17
Riposo se non v'è Dottrina	"	18
Levata e pulitura	"	19½
Senza	"	20
Ricreazione	6	21
Passeggio e Benedizione in casa se non vi siano morti		22

Ritorno a casa	a ore	24
Orazioni	"	mezz'ora di notte
Cena	"	1
Ricreazione	"	1½
Silenzio e riposo	"	2

3) " Orario ossia distribuzione delle ore, nelle quali il prefetto degli orfani dovrà far eseguire da essi le loro cotidianie incombenze regolato secondo le varie stagioni dell'anno e la varietà delle ore stesse in cui si fanno le funzioni nella chiesa cattedrale del duomo " (ivi)

4) " Orazioni da farsi recitare dal P. Rettore agli orfani avanti e dopo la S. Comunione che debbono fare ogni *mem*" (ivi)

5)

ISTRUZIONI

dal P. D. Filippo M. Sacchi ors. Rettore del Pio Luogo della Misericordia (Cremona) e confessore ordinario delle Orsoline per regola di suoi successori e norma intorno ai doveri che incombono a lui verso l'uno e l'altro Luogo Pio, e che all'uno e all'altro incombono a lui. ms. ASPSG. 49-11

Doveri che incombono al P. Rettore verso il Pio Luogo degli Orfani

Il regolamento economico del Pio Luogo degli orfani secondo la volontà del Santo nostro Padre e Fondatore S. Giuliano de' Medici è appoggiato alla reggenza di dodici cavalieri, i quali coll'aiuto di due altre persone secolari, l'una il cancelliere, e l'altra amministratore ambedue salariati radunandosi o in congregazione particolare di trimestre o in generale di biennio riscontrano le partite ed avere, sottoscrivono le bollette dei istrumenti al l'ammiraglio

ore e danno qualche provvidenza che giudicano più utili e necessar
 stabilimento migliore degli interessi ed medesimo Lugo Pio; per
 ragione il P. Rettore per tempore altro impegno e obbligazione
 se non se questa di pmuoverne il buon regolamento politico e
 Deve quindi invigilare con tutto il zelo alla custodia ad le
 non men generali di os quelle che il SS. Reggenti hanno formate e
 te in un libretto a cui etc. facendole leggere o leggendole agli
 o in pubblico refettorio, e raccomandandone agli orfani la esatta
 vanza; che particolari cioè quelle altre ch'egli ha prescritte e
 se in pochi fogli al prefetto degli orfani insistendo che questi
 ga in pratica e le faccia puntualmente eseguire. Pur troppo d la
 i ministri che mancano al lor dovere far comparire mancante al

suo anche il Superiore.

Rispetto alle prime regole generali, che riguardano gli orfani, devessimo
 il P. Rettore più o mai star attento e forte a tenere lontani costor
 ro dagli abusi seguenti, in cui danno con troppo facilità: 1° di non ri-
 tornar pronti a casa ma solamente i più grandi che vanno al duomo il
 pranzo finito che abbiano le loro incombenze per unirsi agli altri che
 restano in casa. E insieme tutti esser condotti alla Benedizione del
 SS.mo in qualche chiesa, e al passeggio, se non v'è impedimento. 2° di
 non trovarsi in casa d la sera all'ora dell'Ave Maria senza ragione
 motivo, ma per motivo solamente di andar vagando ed esimersi dall'os-
 servanza comune delle orazioni. 3° di uscir soli e molto più con altri
 compagni orfani fuori delle porte della città. Lo che resta così pro-
 bito dalle Regole, che ne tampoco il prefetto loro medesimo può condur-
 velli senza una espressa formalità fatta prima chiedere da due orfani con
 pubblica formalità al P. Rettore. E ciò per i gravissimi disordini se-
 guiti come dal libro degli Atti. 4° di voler andar fuori a pranzo, e mol-
 to più a cena appresso qualsivoglia persona ancorché non parente. Le
 pessime conseguenze venute dal finnesto principio di un tal abuso met-
 tonno in preciso dovere il P. Rettore di non concedere una tal licenza
 se non se di loro consenso, ricorrendo a

se non se ai loro consanguinei riconosciuti che sian per tali. E a con-
 dizione solamente che essi vengano a chiederla in persona, e si faccia
 garanti da la custodia ben gelosa da l'orfanello che ricevono in con-
 segna, e che dopo il pranzo debbono restituire essi stessi al luogo P.
 in quell'ora che verrà loro prescritta dal P. Rettore.

Rispetto alle Regole particolari che esso Padre porrà in mano del Pre-
 fetto degli orfani da farsi eseguire, gliene tenga fra l'altre tre incarica-
 cata più che mai l'esecuzione di queste troppo facili ad essere viola-
 te: 1° Che col suo esempio avvezzi gli orfani tutti a pronunziar chia-
 re e ben distinte le orazioni della mattina e della sera. 2° che sia egli
 preciso e rigoroso nel riscuoter da dli orfani l'osservanza del silenzio
 e quando si levano la mattina e quando vanno dormire la sera. 3° che
 non trascuri l'ufficio suo caritatevole di far levar tutti e puntualmente
 gli orfani massimamente i piccoli alla mattina prima che li licenzi
 di casa; e farli pulire i guainosi ben intorno il dopopranzo; e sic-
 come pure ogni 15 giorni obbligarli a ricercar ognuno il proprio letto
 singolarmente d'estate. 4° che non si arroghi l'autorità competente
 tagli di castigare veneno degli orfani fuori di quei casi e di modi
 quelle maniere di castigo che gli verranno prescritte dal P. Rettore, e
 il quale solo ha il diritto di giudicare dei loro reati e in propor-
 zione stabilirne la pena.

Non è però egli giudice soltanto, è anche parroco rispetto agli orfani
 al P. Rettore. quindi precisa sua incombenza e di somministrar loro
 i Sacramenti della Penitenza e dell'Eucarestia, visitarli se infermi,
 assisterli se moribondi, e dar loro la sepoltura, se di uno mai in-
 morisse, nel sepolcro degli orfani in S. Geroldo. Quanto alla Confessione,
 ne, che suol farsi generalmente da tutti ogni mese, avvisar il giorno
 avanti i Padri della missione, vi fa all'ora loro più comoda accompa-
 gnare dal Prefetto gli orfani più grandi; e in tanto nella chiesa di S.
 Geroldo esso ascolta le confessioni dei più piccoli. La mattina se-
 guente ammetta alla SS. Comunione quelli che ne sono capaci in quell'ora
 e in qual modo che vien notato nel libretto, a cui etc.

Qui si avverte il P. Rettore che dovendosi per avventura dare ad alcuno degli orfani la Comunione per Viatico, dalla chiesa di S. Gerardo si trasporterà il SS. mo; e lo stesso farà trasportandone gli Olii Santi se dovrà dargli l'Estrema Unzione. Nel caso che morisse, si regerà come se si è detto di sopra prendargli la sepoltura; e se morisse taluno fuori del luogo pio, o ne trasporterà il cadavere che ne ha il diritto d'essere dove gli altri compagni suoi orfanelli sepoliti; o trovando egli resistenza a la giusta sua pretensione dal cadavere cercherà che si faccia come nel caso succeduto a me e da me registrato per regolamento de' miei successori nel libro degli Atti di questo luogo Pio sotto il dì 31 di luglio del l'anno 1763, al quale etc.

Questi sono i doveri particolari che incombono al P. Rettore, oltre a questi pure: 1° di far l'acqua benedetta a provvederle l'oratorio, le camerata propria stanza e del commesso e la porta, d'onde nessun escirà senza prenderla. 2° di benedire con essa o le cere il giorno della Purificazione della B.V. o l'abitazione tutta del Pio Luogo il giorno di Pasqua insieme con le uova preparate in refettorio. 3° di far il catechismo agli orfanelli per un'ora intiera ogni otto giorni o più frequentemente se gli piacerà. 4° finalmente di far le tre novene che io ho trovate introdotte dall'uso, la 1° della Nascita di N.S., la 2° dalla B.V. Assunta in cielo, la 3° del nostro S. Fondatore S. Girolamo Emiliano.

Deve anche il P. Rettore far da maestro dei suoi orfanelli. Non è tale veramente questo obbligo, che non possa volendo dispensarsene. Gli stessi SS. Reggenti lo riconoscono per mero obbligo di carità; e per pregano il P. Rettore a volerla usar loro con ammaestrali nel leggere e scrivere, e piacendogli nel conteggiare al più. Dico al più, per essere io stato edotto dall'esperienza; che avendo voluto adattare alcuni nello studio della lingua latina ho perduto l'olio e l'opera. Il sistema presente degli orfanelli non può comportarlo. Non può averne onore chi insegna, né chi impara vantaggio alcuno; anzi per la gloria di pochiissimi ne han danno gli altri che restano abbandonati senza poter passare al leggere e allo scrivere. Seguirà dunque lo spirito della carità il P. Rettore facendo secondo la consuetudine questo esercizio

2/

per un'ora ogni giorno, tra le ore 20 e 21 d'estate, e l'inverno tra
l'una e le due ore di notte, salve le feste e il giovedì a misura del
suo comodo sempre e dal suo piacere.

Sarà egli anche direttore della Compagnia degli orfani eretta sotto il
titolo di la B.V. Assunta e del B. Girolamo.

Presiederà alla rinnovazione degli ufficiali di casa, che suol farsi
due volte all'anno, come vedesi dalla tabella cui etc. e terrà regist-
stro egli pure del dare e del l'avere mostrandone le partite secondo
il piano che troverà nel libro consegnatogli dal suo anteessore.

Con questo libro avrà pur quel lo contenente l'introito del denaro, che
di ciascuno degli orfani pone nel cassetto suo proprio o il depò-
sito che egli tiene nella sua stanza. Per fuggire ogni sbaglio, abbia
egli sempre la referenda di numerare quel denaro, che di ~~se~~ mano in
mano gli orfanò portano per depositarlo, e vel ponga egli stesso o as-
sista quando vel pongano. Così per ischivare ogni occasione di sussurro
o diffidenza conservi sempre l'uso di tenere egli una sola delle tre
chiavi, che ha il depòsito. L'altra consegnarla al Commesso, e far tene-
re la terza al prefetto della compagnia, o sia guardiano. La chiavet-
ta del bussolino che si pare ogni mese in circa, la tiene egli i solo,
e ne registra nel libro l'introito del denaro, che vi ritrova.

Quod ligi di convenienza

Unatto s'ho io ho trovato introdotto da miei antecessori verso gli
orfani tutti; ed è la sera del giorno di epifania. Questo io lo chia-
mo dovere di convenienza. Per qual la sera si provvedono dal Commesso
le spese del Luogo Pio le immagini da distribuirsi a tutti il P. Retto-
re prima o dopo cena li raduna tutti, e premessa la lettura delle Reg-
la o in vece una insinuazione a premier divozione al santo protettore
che hanno ad eleggersi a sorte, li distribuisce a ciascuno uno, e fa per
pur estrarre a sorte o un premio solo, come sarebbe un barile di dolci,
o una torta. Oppure forma vari piatti come egli è in grado di vari
premi di dolci, o verdure, frutta, o immagini, libretti, o roncine,
Agnus Dei etc. e cose simili. A forma così soggetto non ha di sua che

di comune ricreazione soglievo. Gli orfani stessi sono ben memori delle buone usanze e lo informeranno a pieno su questo punto.

Capitolo 4°

Dei doveri che incombono al Luogo Pio degli orfani verso il P. Rettore

Il Luogo Pio, che al P. Rettore dà l'abitazione, dà le biancherie di letto, dà il lume o di olio o di candele, come gli piace, dà il fuoco d'inverno, e dà il servizio di un orfano ad ogni sua occorrenza, non dà gli alimenti. Questi va egli a prenderli ogni mattina in S. Geroldo a cui i SS. Reggenti così convenuti con il P. Prep. il M.R.P.D. Agostino M. Sosis passano a titolo del detto alimenti il frutto della Messa medesima che il P. Rettore celebra ogni giorno nella chiesa di S. Orsola, il qual frutto mensualmente dà di questa nostra moneta L. 58,7 La sera pure soleva il P. Rettore portarsi alla cena in S. Geroldo. Ma in oggi vien la cena medesima a un ora di notte portata da S. Geroldo, alla camera del P. Rettore. O quanto egli è mai un tale sistema più omogeneo al modo di lui e al buon regolamento insieme del Luogo Pio! Esperto crede

Oltre gli alimenti e i comodi sopradetti egli riceve dal Luogo Pio il titolo di onorario annuale o sia vestiario L. 420 di questa nostra moneta le quali dal Commesso gli vengono pagate di 6 in 6 mesi, cioè L. 210 al principio di novembre, e altre L. 210 a Pasqua. Di più riceve L. 4,10 per mano del cancelliere, cui ne fa il comesso, e queste per l'unica messa che egli è tenuto a celebrare in S. Geroldo il giorno 17 di gennaio secondo la disposizione del legato Gaffora, che ha pur obbligato gli orfani tutti la mattina di quel giorno a fare la Comunione generale e recitare un rosario di requiem in suffragio all'anima sua. Il giorno della Purificazione di Maria V. fa il P. Rettore la benedizione delle cere in cappella, dopo la quale il commesso presenta in camera

una candela benedetta di libro sei.

Il giorno del Corpus Domini andando il P. Rettore in processione con gli orfani riceve dal Commesso una candela di libra, e ritornando la restituisce al medesimo. La sera del venerdì santo, va, siccome in altre occasioni di pubblico bisogno, senza la gestatoria.

Tutte queste sono le obbligazioni che il Luogo Pio degli orfani ha verso, il P. Rettore essendo sano. Ammalandosi egli il med. Luogo tutta prestar gli deve l'assistenza e il servizio; l'ospitale da gli deve le medicine senza nulla; il medico (Pagani) e il chirurgo (Cadani) contribuir l'opera loro a guarirlo per mero titolo di carità; S. Geroldo somministrargli il cibo nella quantità e qualità che dal medico viengli ordinata.

Capitolo 3°

Dei doveri che incombono al P. Rettore verso il Luogo Pio delle orfane

Non é veramente, ma può dirsi che sia cappellano delle orfane principalmente il P. Rettore. Agli deve così d'estate e come d'inverno, così di buona come di cattiva stagione indallibilmente ogni mattina portarsi a piedi a celebrare la messa nella loro chiesa di S. Orsola. L'unico comodo che abba si é questo di poterla celebrare in quel l'ora che a lui torna più adattata. Se bene un altro comodo debesi già notare né da me goduto né dagli altri antecessori miei che al degnissimo e ben avventurato P. Rettore Gramagna dai SS. Reggenti é stata provveduto invece di carrozza che a ripari dalla pioggia o dalla neve

un largo e bello

il amato ombrello.

Più che cappellano é confessore ordinario delle Orfane il P. Rettore. Ogni giorno di festa o poche o molte alcune sempre di esse amano di confessarsi, quindi é che ogni giorno avanti la ~~sera~~ festa dopo

il pranzo verso le ore 21 e mezzo deve egli recarsi in quel confessio-
 nario ad ascoltarle e ritrovarsi per tempo la mattina della festa mede-
 sima per dar comodo a tutte. Dopo confessate le dovrà egli comunicar
 o prima o dopo la messa secondo che dalle sagristane verranno avvisato.
 Vi sono però molte feste nell'anno in cui tutte debbono le eroline e i
 piccoli come grandi confessarsi e comunicarsi quale che sono di Com-
 munioni. Io per regola dei successori pongo qui abasso il catalogo di tut-
 te le feste di confessione e Comunione generale secondo l'ordine dei me-
 si in cui corrono, e sono le seguenti fisse:

- nel mese di gennaio:
- nel mese di febbraio; ai 2 giorno della Purificazione
- nel mese di marzo: ai 19 giorno di S. Giuseppe
- nel mese di aprile
- nel mese di maggio
- nel mese di giugno: ai 24 giorno di S. Gio. Battista
- nel mese di luglio
- nel mese di agosto : ai 15 giorno della B.V. Assunta
- nel mese di settembre: ai 8 giorno della natività della B.V.
- nel mese di ottobre: ai 2 giorno del Rosario di M.V.
- nel mese di novembre: ai 20 vigilia di S. Orsola
- nel mese di dicembre: ai 25 giorno del S. Natale.

Oltre le sud. feste dell'anno fisse vi sono anche le seguenti mobili
 di Comunione generale:

- la 1° domenica di quaresima
- il giorno di Pasqua
- il giorno dell'Ascensione di N.S.
- il giorno di Pasqua si Pentecoste
- il giorno della 3° o 4° domenica di luglio
- la 1° domenica di avvento

I doveri di confessore van di conserva con quelli di parroco nella pe-

95
sona del P. Rettore verso le Orsoline. Egli deve visitarle se inferme, recar loro il viatico se in punto di morte, e se moribonde confortarle con l'Estrema Unzione non lasciando di assisterle giorno e di notte negli ultimi periodi della vita e raccomandare loro l'anima e munirle dei più efficaci aiuti spirituali. Il Rituale romano servirà alui di maestro per ben amministrare cotesti sacramenti. E dar loro anche la sepoltura, se mai occorresse di esercitare tali ecclesiastiche ceremonie. Verto qui solamente il P. Rettore che dovendo portar il viatico a qualche inferma, deve portar prima il SS.mo dal ciborio sulla palla posta in quel sito medesimo dove suol comunicarle. Poi entrar egli nel coro interno e quindi levata la pisside coprirla con la continenza e andarsene accompagnato come suole alla camera della inferma. Fata la Comunione ritornerà a deppre il SS.mo nel lo stesso sito di prima, ed egli riposarsi solo dalla chiesa interna alla esterna ripiglia il SS.mo dopo detto il Tantum Ergo, l'orazione e dà la Benedizione con esso alle Orsoline e lo ripone nel tabernacolo.

Molti atti sopramentali compie pure l'ano il P. Rettore oltre i Sacramenti che amministra. Sono due le feste solenni che dalle Orsoline sogliono farsi nella loro chiesa. La 1^a è nella festa di Pasqua. La sera precedete questa solennità il P. Rettore dà la benedizione del SS.mo assistito dal diacono, che lo informa come etc. La mattina del detto giorno deve cantar la messa che cantasi da musici come i Vespri al dopopranzo ai quali egli assiste e dà la Benedizione del Verberabile. La 2^a festa corre li 21 di ottobre giorno di S. Ordola. L'antevigilia al dopopranzo le confessa in parte e in parte la mattina della vigilia stessa e fa la Comunione generale. La sera verso le ore 22 si espone il busto di S. Liberata, verso le 23 il SS.mo e verso l'ave Maria si dà la Benedizione senza musica. Il di seguente si cantano e messa e vespri in musica e si dà pure la Benedizione.

76
Altri due giorni sogliono festeggiare le Orsoline cioè il dì 18 genna-
ro e il dì 8 febbraio. Il 1° di S. Liberata, il 2° del nostro Beato.
Nei primi vesperi del 1° si espone dal P. Rettore o dal capallano il
busto della Santa, e se coincide il triduo di S. Antonio, che suol far-
si, come diremo più abbasso, si dà pure la benedizione tanto la detta
sera quanto quella della festa. In caso diverso non si distingue con
altro la festa che coll'apparato della chiesa e la maggior frequenza
di mese che vi si celebrano. Lo stesso si fa nel gonro del nostro Beato
esposto sull'altar maggiore e tanto la sera della vigilia come della fe-
sta il P. Rettore dà la Benedizione.

Altre benedizioni pure deve egli dare e sono le seguenti:

- 1) alle candeie il dì 2 febr. giorno della Purificazione di M.V. o prima o dopo la S. Messa.
- 2) alla gola di ciascheduna orfana con 2 candeie accese il dì seguente
giorno di S. Biagio nel coro della chiesa interna di esse vestito di
cotta e stola.
- 3) così egli fa il 1° giorno di quaresima al capo di ciascheduna spar-
gendovi sopra le cenari.
- 4) agli occhi con le reliquia di S. Lucia che prende dalla nostra chiesa
- 5) a tutta l'abitazione del med. luogo Pio il dì dopo Pasqua con l'acqua
benedetta e alle ova pure in tal occasione.
- 6) alla oliva il giorno delle Palme seguendo come prescrive il Rituale
romano a ciò etc.
- 7) all'acqua ogni qual volta occorre ad uso della chiesa del luogo Pio.
Il triduo copranotato in onore di S. Antonio si è quello che suole ogni
anno ordinarsi il sig. D. Gio. Battista Nazari. Il P. Rettore la vigilia
del Santo, il giorno del mezzogiorno e il seguente dà la benedizione del
SS.mo verso le 2½
Suol anche farsi fra l'anno qualche altro triduo in onore di S. Liberata.

24

ta ordinato dai devoti; lo che avvenendo fa come sopra il P. Rettore. Esso pure come parroco e superiore insieme fa tutte le vestizioni e ecclesiastiche ad la settimana santa. Il giovedì verso le ore 13^{1/2} dice la messa prima, consacra l'ostia per il venerdì, e la ripone dentro il calice coprendolo con la palia lapatena e il velo che insieme lega e pone nel tabernacolo. Il diacono o suddiacono l'assistono il venerdì e il sabato ad la funzioni che farsi a le ore 12.

Qui si avverte il P. Rettore da l'obligazione che ha di rinnovare l'Oglio santo, dentro l'ottava di Pasqua. Si suol assegnare il vasetto al sagrestano di S. Gemolo che nel tempo istesso consuma con quello della sua chiesa anche questo di S. Orsola e va in duomo a prenderne le rispettive porzioni.

Mate altre sacre funzioni toccandi di fare in suffragio dei morti ancora. Dentro l'ottava dell'Ascensione assiste in piviale all'ufficio di un sbò notturno e laudi de morti, il qual si canta dai mansionari del duomo; dopo cui egli solo canta la messa anniversaria per l'anima del sig. D. Daniele N.N. e detto il Libera con 2 gestatorie di libbre 2 fa le solite ceremonie sulla tomba.

Il giorno immediatamente dopo quello di S. Orsola avvi un officio dei morti e messa cantata dai musici? Cantasi pure il libera cui assiste il P. Rettore con 3 gestatorie in mano di libbre 2 e fa secondo il rito le solite ceremonie sulla tomba.

Dopo l'ottava dei morti in tre giorni che non siano impediti si cantano dal P. Rettore tre messe di requiem a solo in suffragio dell'anima del fu sig. Francesco Abbati. I mansionari che prima della messa cantano un notturno solo e le laudi dell'ufficio dei morti cantano pure il Libera; e il P. Rettore che assiste in piviale siccome al l'ufficio della tomba farà la consuete funzioni con due gestatorie di libbre 2.

Al carattere di confessore e di parroco aggiungesi pure quello di pre-

dicatore nella persona di lui. Ogni domenica da l'avvento egli o per sè o per altri è tenuto a predicare alle Orsoline. Così pure ogni domenica di quaresima e il venerdì santo solamente. Predica egli nel'uno e nell'altro tempo della mattina un'ora in circa prima del mezzo giorno, tutto il venerdì santo che predica o la mattina per tempo del giorno stesso, o il dopopranzo del giorno avanti.

Fuori dalle prediche sue. Ha egli pure l'impegno di far un breve esortazione il giorno 1° dell'anno. In tal giorno egli dopo la messa si presenta alle grate del parlatorio e innanzi alle orsoline malesime tutte congregate nel solito luogo legge sopra il foglio consegnato egli dalla Madre Priora i novi uffici destinati a ciascheduna da eseguirsi in tutto il corso del nuovo anno; e quindi le esorta a portare ognuna il suo proprio con puntualità e sollecitudine e zelo per tutte cose condurre al sostegno e buon regolamento del luogo pio.

Il catechismo ancora è porzione delle sue incombenze di predicatore. Una volta al mese per lo meno egli dovrà farlo interrogando principalmente le piccole intorno alle cose più necessarie e a sparsi come di mezzo così di precetto; e le disposizioni a ben ricevere i SS. Sacramenti e della Penitenza e della Eucaristia.

È inrenendo a quest'ultimo sacramento sarà special incombenza del Predicatore, quando sia vicina la Pasqua di Pentecoste, esaminare tre o quattro volte le orfanelle se vi sono, capaci di costarsi alla SS. Comunione o al Sacramento della Confermazione (e qual che dicesi qui dalle orfanelle si intende pur detto degli orfanelli) per vedere se sono ben istruite; e renderle tali se mai non fossero.

A tutti questi doveri che possono dirsi attivi del R. Rettore verso altri e morali aggiungo qui i passivi verso la propria persona ed economici; cioè egli in primo luogo è tenuto a far supplire col denaro di proprio uso a tutte le messe dei nostri defunti che occorrono fra l'anno.

In 2° luogo deve far anche supplire a quelle che fra l'anno occorrono da cantarsi anniversarie di requiem per quegli obblighi della particolare la chiesa ad le Orsoline.

In 3° luogo deve egli pagarsi le lettere tutte che vengono dirette per la posta salvo quelle stampate dei nostri morti.

In 4° luogo ha egli l'obbligo di convenienza verso il P. nostro Gen. o Prov. ogni qual volta ne sono a far la visita, come sogliono ogni anno, alla chiesa della Orsoline trattarli a cioccolata insieme con la madre Priora, la Vicaria e le due sagristane con la portinara. Tal sporgimento succede alla funzione che farsi dal P. Visitatore, la quale è regolata così: verso le ore 15 (apriamo egli sul fine di febbraio) dice la messa assistito come suole dal sa P. Segretario e commesso. Dopo di essa verso il fine cioè il P. Rettore in cotta e sulla si presenta all'altare a corna episcopale, gemillette, e poi sale ad estrarre dal tabernacolo la sacra pisside; farsi la incensazione dal P. Visitatore e quindi con gli altri sale a visitare il tabernacolo, apre la pisside, la chiude, osserva i due corporalini o un solo con l'ancinetta su cui ella posa. Cala di nuovo e fa la 2° incensazione. Le Orsoline intanto cantano il Tantum ergo; esso dice l'oramus deu qui nobis, poi risale, e colla pisside coperta del due tempi ad la continua da la benedizione, 1° verso le Orsoline, e la 2° verso il popolo.

In 5° luogo è obbligato dal la convenienza al P. Rettore o in certi tempi dell'anno o tutte le volte dar la mano alla portinara che gli porta i vari regali e robe registrate tutte per ordine nell'ultimo seguente capitolo.

Capitolo ultimo

Dei doveri di convenienza, che incombono al luogo Pio ad le Orsoline verso il P. Rettore

La convenienza del le Orsoline verso il P. Rettore, che assiste loro i-

30
lità di confessore, di cappellano, di parroco, di predicatore e di catechista, e però tutto l'anno di fatica per esse ha fissate varie ricognizioni o tributi, uirò così, i quali passati in uso e in prescrizione a favore degli antecessori sono anche verso di lui diventi come doveri.

1) Ogni mese avvisato il P. Rettore manda alle Orsoline le biancherie sue proprie sporche e i collarini; e la fattora glieli porta puliti e non li collarini stirati.

2) Ogni volta che le Orsoline fanno la Comunione generale o avanti o dopo di essa la madre Priora manda per la fattora un cestino contenente 24 fettine o biscottini, e 24 altri dolci gatili.

3) Per il 1° giorno di agosto porta la fattora al P. Rettore un paio di anatre, le quali vuol egli passare alla tavola di S. Gerardo, quando così gli piaccia.

4) Per il giorno di S. Orsola le segrestane mandano per la fattora un bacile di vari dolci e un filippo effettivo. La madre Priora per lo stesso giorno manda al P. Rettore una torta con un paio di capponi, che passa da goderli alla cucina di S. Gerardo.

5) Per la festa di Natale riceve il P. Rettore dalla madre Priora una caniscia, un paio di capponi, con 24 fettine e altri dolci.

6) Occorrendo in questa stagione che il Luogo Pio ammazzi come suole i temporali, la madre Priora gli manda 12 sanguinacci.

7) Anche il giorno di S. Liberata sogliono le segrestane distinguere il P. Rettore con un bacile che gli manda, di dolci.

8) Per il giorno di Pasqua vien regalato al P. Rettore dalla madre Priora di un bacile di dolci con un filippo effettivo.

9) Lo stesso fanno in detto tempo le segrestane mandandogli un filippo anch'esse con un bacile di dolci.

~~10) Anche la madre Priora il sabato santo mandargli un paio di vitelli. Poi passa se vuole in S. Gerardo.~~

31
11) Come predicatore tanto per le prediche che fa si dell'avvento quanto per quelle della quaresima riceve di ricognizione il P. Rettore dalla M. Priora ciascuna volta L. 15 e un bacile di dolci.

12) Per il triduo che il P. Rettore per il sig. D. Gio. Bata Nazari in onore di S. Antonio riceve di sua quota L. 6

Egisi per qualunque altro die si ordina dai divoti in onore del beato o di S. Liberata

13) Per la messa di requiem che il P. Rettore canta il giorno seguente alla festa di S. Orsola oltre le tre candele gestatorie di L. 2 riceve dalla Superiora per limosina L. 3

14) Per la tre messe che canta da requiem i tre giorni dopo nata dopo l'ottava dei morti la M. Priora dà ad esso la limosina oltre le gestatorie di L. 4,10 onde in tutto L. 13,10

15) Per la messa anniversaria che canta di requiem in suffragio delle anime del sig. D. Daniele N.N. dentro l'ottava dell'ascensione oltre le due gestatorie di L. 2 riceve di limosina L. 4,10

16) Face ddo egli la funzione della settimana santa sono a suo vantaggio applicate le tre messe dei tre giorni ultimi giorni sati.

17) Dopo la benedizione fatta dal P. Rettore il giorno della Purificazione di M.V. ad le candele, ne viene a lui mandata una di L. tre a casa.

18) Essemmo ben giusta cosa e ragionevole per i particolari motivi da me accennati sul libro degli Atti, al quale etc. che alle orfane ancora se non due volte almeno una si dia lo straordinario, pare anche più opportuna e più conveniente cosa al comodo del P. Rettore, che si tra scelga fra gli altri tempi quello ad l'ottobre. Così egli resterà in libertà di poter andarsene a godere le vacanze, alle quali ha utto il diritto. Dissi che ha tutto il diritto non dovendo egli che è Superiore divenire perciò d'infiorare condizione di ogni qualunque altro suddito

32
trigioso non che della sua di qualsivoglia altra religione, il quale
va liberamente a godere di sue vacanze. Sebbene io dir dovea che
è necessario il valersi di un tal diritto che è tutto suo.

Di questa necessità nessuno può meglio farsene giudizio di quel medesimo
che ha di ciò una piena esperienza. L'applicazione continua di un
anno la soggezione la fatica gli rendono indispensabile un po' di respi-

In tal caso vegga bene il P. Rettore di non lasciarsi punto pregiu-
dicare dalla Reggenza secolare intorno al diritto che ha egli tutto suo
proprio e primitivo di supplir o far egli supplire da chi gli sia più a
grado all'obbligo quotidiano della messa che dice. Potrà egli applicar-
la, quando non abbia altre messe in libertà per le vacanze, o avendole
potrà far applicar quella che più gli piace, senza punto far parte o
dar incarico di ciò a secolari quanto gelosi di conservare i propri
diritti tanto avidi di usurpar gli altrui.

Cartellina dell'introito

che ha il P. Rettore degli orfani e confessore ordinario delle orfanità
ogni anno.

Dal luogo P. Della misericordia a per mano del Commesso in date L. 42

Dal lam. Priora a Pasqua L. 50

dalle sagres ano per S. Orsola L. 15

dalla M. Priora per l'avvento L. 15

dalla stessa per la quaresima L. 15

dalla stessa a Natale per una commedia L. 15

per il triduo del sig. Nazari L. 6

per la messa cantata dopo S. Orsola L. 5

per tre cantate nel l'ottava de morti L. 13,10

per altra nell'ottava de l'Ascensione L. 4,10

per altra detta in S. Gerolamo giorno di S. Antonio L. 4,10

L. 543,10

Oltre i punti che sono in comune con gli altri orfanotrofi somaschi che riguardano lo studio, il lavoro, la pietà, si possono osservare nelle Regole redatte da P. Sacchi alcune caratteristiche. Circa la pulizia e l'igiene vuole " che spesso si vuoti la dispensa e si tenga netta et quando il brodo il grasso et il lardo é fetente, che si getti via né si facci mangiare dai cristiani. Che si tralasci di far cuocere ta to pane per volta per i putti perché piglia poscia de l'agro, et la charità nostra non lo deve tollerare ". Et sic deinceps. Durante il giorno gli orfani dovevano parecchie volte lavarsi soprattutto le mani; dovevano attendere ogni giorno per molto tempo alla pulizia dei locali, soprattutto dei dormitori e dei letti. Molto tempo é riservato alla ricreazione.

Una nota stonata é quanto riguarda un certo unto circa la pietà; vi si intravvede il rigorismo semigiansenista: la pratica del venerdì, in modo particolare in quaresima. Prima di andare a letto i religiosi con gli orfani che avevano già raggiunto l'età della Comunione si radunavano e si inginocchiavano avanti il Crocifisso. Uno dei figlioli doveva leggere tre parti della Passione di N.S., poi, estinte le candele, si disciplinavano in memoria della Passione del Signore, mentre si recitava il Miserere. Evidentemente é un pò troppo per dei ragazzi!

Fonti:

- Atti Salute Venezia
- Atti collegio di Amelia
- Atti collegio Clementino di Roma
- Cartelle dei luoghi: Cremona, Orfanotrofio
- Cartella dei luoghi: Cremona, S. Lucia
- P. Sacchi: mss. citati
- P. Fava Giuseppe: " L'orfanotrofio di S. Geroldo dei PP. Somaschi in Cremona dalle origini alla soppressione napoleonica dei PP. Somaschi " - Tesi di laurea, Milano 1958-59
- Giorgio Volpari: " I Somaschi a Cremona dal 1558 al 1796 " - tesi di laurea, Parma 1972-73

L -> TL-132